

Notiziario

della
Federazione Nazionale Assicuratori



GIUGNO 2007 - ANNO 56 - NUMERO 3
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - FILIALE DI MILANO
(AUT. DEL TRIBUNALE DI MILANO DEL 19/3/1984 N. 84)



Sommario

<input type="checkbox"/>	Editoriale	pag.	3
<input type="checkbox"/>	Ricordo di Patrizio Bassi	pag.	4
<input type="checkbox"/>	Responsabilità Sociale d'Impresa e Assicurazioni	pag.	5
<input type="checkbox"/>	La lunga strada dell'appalto	pag.	8
<input type="checkbox"/>	La nuova Allianz	pag.	9
<input type="checkbox"/>	La mobilitazione paga!	pag.	11

Notiziario della F.N.A. Federazione Nazionale Assicuratori

Direttore

Teodoro Sylos Calò

Direttore Responsabile

Alessandro Gabrielli

Redazione

Marina Croci

Fabio Pavesi

Milano

Via Vincenzo Monti, 25

Tel.: 02 48 011 805

Fax: 02 48 010 357

Sito Web: www.fnaitalia.org

E-mail: fnami@fnaitalia.org

Roma

Via Montebello, 104

Tel.: 06 978 42 126

Fax: 06 233 248 422

Stampa

Ingraf Industria Grafica srl

Milano

*Autorizzazione del Tribunale di
Milano del 17 marzo 1984 n. 156*

Il treno del contratto ha ripreso la sua marcia.

Non è stato un capostazione col berretto rosso e la greca a farlo ripartire, ma la spinta di migliaia e migliaia di lavoratori, che hanno risposto con forza e determinazione alla provocazione e alla sfida dell'ANIA.

I lavoratori, ancora una volta sono stati protagonisti e con la loro adesione massiccia agli scioperi proclamati dalle OO.SS. hanno determinato la ripresa della trattativa ed un atteggiamento diverso da parte delle Imprese e dell'ANIA.

In tutte le piazze, in tutte le aziende la partecipazione è stata altissima, anche tra i lavoratori esterni.

In molte realtà i colleghi si sono fatti protagonisti di iniziative forti, volte a piegare l'arroganza dell'ANIA: voglio citare tra le

tante l'Assemblea delle Generali a Mogliano, che indiceva una manifestazione a Venezia in occasione del Consiglio di Amministrazione di Generali, alla quale davano la loro convinta adesione centinaia e centinaia di lavoratori. La manifestazione non si è tenuta in quanto l'ANIA riapriva il tavolo delle trattative, ma nessuno ci toglie dalla testa che anche questo abbia contribuito al determinare la decisione datoriale.

La categoria, in modo inequivocabile, ha testimoniato la volontà di portare avanti il rinnovo del CCNL sulla base di una piattaforma, nei confronti della quale aveva già espresso, in modo pressoché unanime la propria convinta adesione.

L'ANIA alla fine non ha potuto che prenderne atto e comportarsi

di conseguenza.

La battaglia è stata vinta, non la guerra.

Come dicevamo, la trattativa è ripresa con uno spirito nuovo, più costruttivo e rispettoso da parte della delegazione ANIA, ma le difficoltà restano, anche per la complessità dei problemi affrontati, che impattano sull'organizzazione e le strategie delle imprese.

Un primo risultato importante è stato raggiunto.

Le parti hanno condiviso un documento sulla responsabilità sociale dell'impresa.

Si tratta di uno dei punti qualificanti della nostra piattaforma e l'intesa ha contenuti molto avanzati rispetto agli altri comparti, ivi compreso quello bancario.

In altra parte del Notiziario viene illustrata l'importanza e il valore strategico della responsabilità sociale.

Qui voglio solo sottolineare che il documento pone al centro delle politiche delle imprese i lavoratori, la loro professionalità e i loro diritti.

Formazione continua, informazione e confronto, azioni positive



sulle pari opportunità e sul mobbing, tutela dei diritti anche al di fuori dell'ambito nazionale sono capitoli importanti del documento non solo per il loro valore politico e programmatico, ma anche e soprattutto per la loro esigibilità.

Si sta in queste ore affrontando il capitolo dei call-center.

Anche questo è un punto importante della

piattaforma: la trattativa non è giunta, mentre scriviamo, a definire un articolato condiviso, ma possiamo registrare il ritiro da parte di ANIA di proposte volte a modificare l'area dei call-center, nel senso di trasferirvi lavori di prima parte e la ricerca di convergenze sulle richieste di piattaforma sindacale.

Come si vede il treno va.

Ci auguriamo che non vi siano altre fermate e che possa arrivare a destinazione prima delle ferie estive.

Restano nodi importanti da scio-

gliere primo fra tutti quello economico.

Ma il Sindacato sa di poter contare sull'appoggio e il sostegno della Categoria e ci auguriamo che di ciò sia consapevole anche l'ANIA e che quindi sappia assumere posizioni coerenti.

Se, al contrario, dovesse mostrarsi poco sensibile, saranno ancora una volta i lavoratori a pesare sul tavolo della trattativa.

Teodoro Sylos Calò



Ecco Patrizio Bassi,
illuminato dal cielo
sfolgorante del cammino
di Santiago de Compostela
ed appoggiato
all'asse del mondo.

Così lo vogliamo
ricordare, ad un anno
dalla scomparsa,
ancora in cammino,
radioso e festante,
sulla via dell'ascesa,
con lo stesso
atteggiamento che
aveva in ogni situazione,
di slancio assoluto,
di passione totale.

Sempre con noi,
Patrizio.

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E ASSICURAZIONI

La Responsabilità Sociale d'Impresa è un elemento nuovo, rivoluzionario, che sta sconvolgendo il modo di concepire e gestire un'impresa. Le cause di questa nuova filosofia gestionale non debbono essere ricercate nello scontro di classe o nella pressione di forze politiche o sociali, ma nella mutazione "genetica" del sistema economico delle democrazie occidentali maggiormente industrializzate. L'idea della supremazia del mercato, come valore assoluto, è entrata in crisi: l'impresa non è un bene prezioso solamente per gli azionisti ma anche e soprattutto per una schiera di categorie sociali e di fattori ambientali ben più numerosa e portatrice di

interessi altrettanto importanti e qualificanti.

Che senso ha pensare esclusivamente alla massimizzazione del profitto quando il mondo che ci ospita si sta inquinando e guastando irrimediabilmente sino a porre grossi dubbi sul futuro del genere umano? Che senso ha pensare ad un'impresa sempre più efficiente quando le dinamiche che governano l'economia pongono grosse ipoteche sul futuro del nostro pianeta e, come logica conseguenza, sul futuro delle imprese stesse?

È possibile pensare all'economia secondo gli standard cui siamo abituati, quando la deforestazione selvaggia rischia di impoverire irrimediabilmente il pianeta

terra di ossigeno, quando le riserve di petrolio hanno un'autonomia limitata ad alcuni decenni, quando il surriscaldamento del pianeta, causato da un livello di industrializzazione selvaggia e per nulla rispettosa dell'ambiente, crea sconvolgimenti catastrofici, ampiamente previsti dagli esperti e completamente sottovalutati dalle economie e dai governi?

Ha senso pensare ad un benessere costruito sulla distruzione delle risorse ad esclusivo vantaggio dei padri ed a danno delle future generazioni?

In parole povere, è uno sviluppo sostenibile?

Si sta affermando sempre più rapidamente una filosofia nuova che tende a privilegiare uno sviluppo sostenibile per l'ambiente e quindi duraturo, in contrapposizione alla creazione di un profitto il più alto possibile ma senza alcuna considerazione per il domani.

La Responsabilità Sociale d'Impresa non si esaurisce però con una visione olistica delle compatibilità ambientali, ma allarga la visione dell'impresa a 360° e crea una "relazione"



nuova, più profonda tra l'azienda e tutte le parti sociali che entrano in contatto con essa: i clienti, i dipendenti, i fornitori, le associazioni di categoria e quelle dei consumatori, il governo e le istituzioni e la comunità in senso lato.

Quando la creazione di valore ad ogni costo ed a tutti i costi è l'unico comandamento, l'attenzione nei confronti di tutte le categorie portatrici d'interessi è scarsa; lo è stata addirittura anche nei confronti dei clienti che, nel settore in cui operiamo, sono stati in passato oggetto di politiche commerciali poco trasparenti e con disennate strategie di crescita che hanno creato, nell'opinione pubblica italiana, un'immagine non certo lusinghiera delle Compagnie d'assicurazione.

Nei confronti dei fornitori è troppo spesso prevalsa la politica del prezzo più basso, senza particolari attenzioni all'osservanza delle leggi e di comportamenti in linea con gli standard di correttezza ed affidabilità.

I dipendenti sono sempre più spesso considerati un numero, un costo da comprimere in un'eterna ed esasperata ricerca di efficienza;

così facendo, si demotiva ed avvilisce l'elemento determinante per il conseguimento del successo dell'impresa stessa e viene meno il "valore del consenso" che lega i dipendenti alla missione, alla visione ed ai valori dell'azienda.

Quando il dipendente non si sente "amato", non può essere costruita un'identità aziendale, un senso di appartenenza e di lealtà al suo interno.

L'applicazione dei principi della Responsabilità sociale ai dipendenti si può trasformare in un potente strumento di gestione interna, che può accorciare la distanza tra centro e periferia.

Quando i rapporti con le istituzioni pubbliche e con l'utenza in generale non sono improntati alla chiarezza, alla trasparenza ed a comportamenti etici, l'immagine pubblica dell'azienda ne soffre e genera dinamiche non certamente virtuose.

La fiducia e la reputazione sono beni intangibili dell'impresa, soprattutto di quella assicurativa che vende sicurezza.

La filosofia della Responsabilità Sociale d'Impresa e dello sviluppo sostenibile migliorano l'immagine e la reputazione dell'impresa stessa e possono avere effetti finanziari enormi.

In campo assicurativo gli effetti sono amplificati, in quanto la sicurezza del cittadino/cliente dipende dall'onestà, dalla correttezza e dall'affidabilità dell'assicuratore.

I titoli immondizia, che sono stati alle volte abilmente "proposti" dalle strutture bancarie ad un enorme schiera di risparmiatori, hanno generato sfiducia nei confronti del sistema finanziario.

I risparmi di una vita sono spesso "giocati" dagli intermediari finanziari sul tavolo verde dei listini borse valori mondiali.

Le recenti cronache giudiziarie mostrano una tendenza "globale" ad aggiustare i bilanci, con manipolazioni che offrono un'immagine virtuale della società, spesso molto lontana dalla realtà.

La corruzione dilaga ed i comportamenti poco etici tendono ad essere considerati "vincenti". I paradisi fiscali offrono opportunità e scappatoie che possono creare plusvalenze.

In un mercato globalizzato l'investimento va dove è semplicemente più redditizio e la maggiore redditività spesso si scontra con lo sfruttamento della manodopera che, in alcuni casi limite, può anche diventare schiavitù.

A fronte di queste considerazioni, il concetto della "supremazia del mercato" si sta trasformando, sta evolvendo al fine di garantire la propria sopravvivenza; si sta lentamente trasformando in un mercato orientato ad uno sviluppo sostenibile, non solo nei confronti degli azionisti, gli shareholder, ma anche nei confronti di tutti i portatori d'interessi che sono in relazione con l'azienda, cioè gli stakeholder; il termine stakeholder risale alla cultura contadina, dove veniva utilizzato per identificare il proprietario dei paletti che delimitavano un pezzo di terra di proprietà rispetto a quello di un altro ed è entrato nell'uso comune per intendere un portatore di interessi generali. La teoria degli stakeholder sposta l'esigenza di portare soddisfazione a tutti i

partecipanti all'impresa e non solo agli azionisti. Una maggiore attenzione nei loro confronti qualifica l'impresa in termini etici e sociali, con conseguente accreditamento presso la clientela e le vendite, divenendo un fattore importante di competitività. La Responsabilità Sociale d'Impresa, che esprime questa nuova filosofia gestionale, deve essere documentata e certificata in un apposito Bilancio Sociale, che viene redatto annualmente e certificato da appositi istituti.

I destinatari dell'attività di rendicontazione sociale sono gli stakeholder, che ricevono le informazioni, comunicano le loro attese ed aspettative all'azienda ed il cui grado di soddisfazione deve essere registrato nel Bilancio Sociale.

L'attenzione dell'azienda dovrebbe essere volto alla creazione di un rapporto stabile e duraturo nei confronti di quei pezzi della società civile con cui è in relazione, al fine di trasformare un rapporto passivo in uno strumento di miglioramento e di creazione di valore aggiunto.

L'azienda si trova così immersa in un processo continuo di comunicazione e cambiamento con il consenso e l'aiuto di tutti gli stakeholder interessati.

Anche le associazioni dei consumatori e le istituzioni pubbliche modificheranno positivamente il loro atteggiamento nei confronti di società rispettose dell'ambiente, dei diritti dei lavoratori e dei cittadini ed estremamente attente ai valori dell'etica e della trasparenza.

La Responsabilità Sociale delle Imprese è una risposta alla società civile che chiede una nuova

democrazia economica, non più rispettosa solo del "dio denaro" ma anche di altri importanti valori che influenzano la nostra vita e quella delle generazioni future.

L'affermazione "gli affari sono affari" risponde ad una logica del passato, in cui era importante l'obiettivo e non i mezzi per raggiungerlo. La nuova filosofia integra i due fattori in un disegno strategico volto a creare valori di lungo periodo, cioè sostenibili.

La rendicontazione sociale è una polizza di assicurazione che un'impresa sottoscrive per proteggere la propria reputazione.

Le Imprese di assicurazione vendono sicurezza ed hanno un deficit di consenso sociale accumulato negli scorsi decenni che deve essere colmato.

Comportamenti del passato, a volte scarsamente etici e poco rispettosi dei valori sociali, hanno indebolito il senso di fiducia della collettività che, nel mondo assicurativo, sono i clienti, l'utenza. Le Compagnie d'assicurazione devono ampliare la base dello scarso consenso sociale che riscuotono: chi riuscirà a farlo meglio sarà destinato al successo e la rendicontazione sociale è un'arma potente per raggiungere questo obiettivo. Ma ad un'unica condizione: che questa dottrina sia perseguita veramente, non sia scimmiettata fingendo interesse, al fine di migliorare la propria immagine. Sarebbe il vecchio che avanza o meglio che persiste.

La prima realizzazione di un bilancio sociale in Italia risale al 1975.

I grandi Gruppi assicurativi

hanno iniziato da pochi anni l'attività di rendicontazione sociale, i primi bilanci sociali si stanno diffondendo ed inizia un timido rapporto con gli stakeholder. La tentazione è quella di essere autoreferenziali, di lavorare solo sull'immagine, piuttosto che costruire un orientamento strategico di fondo nuovo.

La decisione di avviare il processo di rendicontazione sociale è, a volte, legata ad un motivo scatenante: la necessità di accreditarsi presso un nuovo segmento di mercato, l'esigenza di attirare professionalità, la necessità di omogeneizzare i valori interni di tutto il personale dopo una fusione con un'altra azienda, gestire lo strascico di uno scandalo; ma la rendicontazione sociale è il risultato di un processo e non di singole azioni slegate tra loro e un processo non è mai rapido.

Siamo all'inizio; è necessario non cedere alla tentazione di creare una vetrinetta dell'azienda tirata a lucido e lavorare per una nuova cultura d'impresa, un modo nuovo di concepire il mondo ed i rapporti umani.

Dante Barban

LA LUNGA STRADA DELL'APPALTO

La trattativa per il rinnovo del CCNL, se ha visto da una parte la disponibilità costruttiva delle Organizzazioni sindacali, ha evidenziato come soprattutto lo SNA (l'associazione datoriale più rappresentativa) abbia cercato di allungare e osteggiare la trattativa presentando tra l'altro controproposte che il sindacato ha giudicato irricevibili e che andavano a peggiorare le condizioni già difficili dei lavoratori.

Preso atto del comportamento inaffidabile ed inconcludente delle associazioni datoriali, le Organizzazioni sindacali hanno dovuto chiedere l'intermediazione del Ministero del Lavoro ma anche in questa sede la musica non è cambiata.

Lo SNA deve finirla di dichiararsi disponibile negli intenti ma non nei fatti, di strumentalizzare la trattativa di rinnovo come un fatto subalterno alla liberalizzazione del mercato e quindi di ricattare palesemente i lavoratori.

Anche l'UNAPASS, l'altra associazione datoriale, ha preso le di-

stanze dallo SNA, riconoscendo ai lavoratori nel dicembre 2006 un "una tantum" sugli arretrati e dichiarandosi disponibile a chiudere il contratto nazionale di lavoro in tempi brevi.

Dopo l'accordo firmato in sede ministeriale il 12 aprile u.s. sono proseguite il giorno 20 le trattative per il rinnovo del CCNL dei dipendenti delle agenzie di assicurazione.

Dopo approfondita discussione si è giunti alla definizione degli aumenti relativi al biennio economico 2007/2008. Tale intesa prevede un aumento del 2% per l'anno 2007 e un ulteriore 1,7% per l'anno 2008.

Nel corso dell'incontro si è proceduto inoltre alla nomina dei membri della commissione per l'attuazione di quanto concordato in materia di Fondo Pensione Complementare.

Nei giorni 27 aprile e 4 maggio u.s., a Milano, sono proseguite le

trattative per il rinnovo del CCNL dei dipendenti delle agenzie di assicurazione in gestione libera, in corso tra Fiba/CISL Fisac/CGIL F.N.A. UILCA e SNA-UNAPASS.

Il confronto è finalizzato a rinnovare la parte normativa del Contratto nazionale e a recepire ed attuare i contenuti economici del Verbale di Accordo del 12 aprile u.s., siglato al Ministero del Lavoro.

Inoltre si sta procedendo al completamento degli adempimenti, per gli strumenti di settore, concordati il 12 aprile.

Infine, la Delegazione degli agenti, ha informato che nei giorni 18 e 19 giugno p.v. è in programma la riunione del Comitato Centrale dello SNA che avrà all'ordine del giorno il Contratto di lavoro delle dipendenti e dei dipendenti delle agenzie.

Il confronto prosegue.

Vincenzo Marchetti



LA NUOVA ALLIANZ

Un ciclo è finito. Il Gruppo Allianz ha cambiato pelle e strategia seguita per decenni ed ha deciso di integrare in un'unica società le tre realtà italiane rappresentate dal Gruppo Ras, Lloyd Adriatico ed Allianz Subalpina.

Dopo un intricato ma veloce processo di trasformazione societario, alla fine resterà una sola società che si chiamerà Allianz SpA; opererà sul mercato con tre differenti marchi (Allianz Ras, Allianz Lloyd Adriatico ed Allianz Subalpina) e con reti commerciali distinte e separate.

Il progetto d'integrazione è stato ratificato dai rispettivi Consigli d'Amministrazione il 19 marzo ed avverrà attraverso "il conferimento dei complessi aziendali" di Lloyd Adriatico e di Allianz Subalpina in Ras che, alla fine del processo, prenderà il nome di Allianz SpA.

Si tratta di un processo d'integrazione o di fusione? Questo quesito mi ricorda la disputa tra la zuppa ed il pan bagnato: quello che importa è che alla fine rimarrà una sola azienda.

A seguito del conferimento dei loro complessi aziendali in Ras, Lloyd Adriatico ed Allianz Subalpina assumeranno l'oggetto sociale di "Holding di Partecipazione" e scatterà il diritto di recesso per gli azionisti di minoranza.

La nuova Allianz SpA sarà presieduta da Enrico Cucchiani, membro del massimo organismo di Allianz Società Europea con responsabilità per tutte le società

del sud Europa, Paolo Vagnone sarà amministratore delegato e Giovanni Gabrielli e Giuseppe Vita assumeranno il ruolo di vice-presidenti.

Il nuovo top management rivela una precisa, quasi maniacale ricerca di un equilibrio tra le cariche distribuite equamente tra Gruppo Ras e Lloyd Adriatico. Tale equilibrio traspare anche nella identificazione dei responsabili dei "cantieri", ovvero specifici gruppi di studio che, diretti da responsabili con mandato plurimo delle tre Società per ogni settore, dovranno realizzare il progetto d'integrazione.

A fronte di tale progetto d'indubbia complessità e con possibilità di ricadute traumatiche sui Lavoratori, la FNA e le altre Organizzazioni sindacali hanno avviato una trattativa con la Direzione al fine di definire un accordo quadro contenente una serie di garanzie a tutela dei Lavoratori e delle sedi in cui si articola il Gruppo Allianz in Italia.

La Direzione, pur reputando non necessario un accordo, si è comunque dichiarata disponibile ad esperire un tentativo, al fine di dare una risposta positiva alle preoccupazioni espresse dalle Organizzazioni sindacali.

Nonostante i primi incontri siano stati caratterizzati da posizioni estremamente distanti e da contrapposizioni talvolta dure, nella notte di venerdì 16 marzo si è conclusa la trattativa con la sottoscrizione di un accordo.

Tale accordo sancisce la volontà delle Parti di gestire il complesso

processo di trasformazione senza ricadute traumatiche sui Lavoratori, senza ricorrere alla legge sui licenziamenti collettivi ed utilizzando solo strumenti legati alla volontarietà dei Lavoratori, quali gli esodi consensuali incentivati economicamente.

I trasferimenti, qualora necessari, sono legati alla volontarietà dei Lavoratori, con impegno delle aziende a mantenere la collocazione geografica delle sedi di Milano, Trieste, Torino e Roma.

Viene garantita a tutti i Lavoratori l'applicazione del contratto nazionale di settore e dei rispettivi contratti ed accordi aziendali fino alla sottoscrizione di un unico contratto di Gruppo.

I rapporti di lavoro proseguiranno senza soluzione di continuità, ovvero senza interruzione alcuna ed alle medesime condizioni economiche e normative.

Le ulteriori fasi del processo d'integrazione saranno oggetto di specifici incontri finalizzati, se necessario, alla stipula di ulteriori accordi che dovranno rispettare i principi ge-

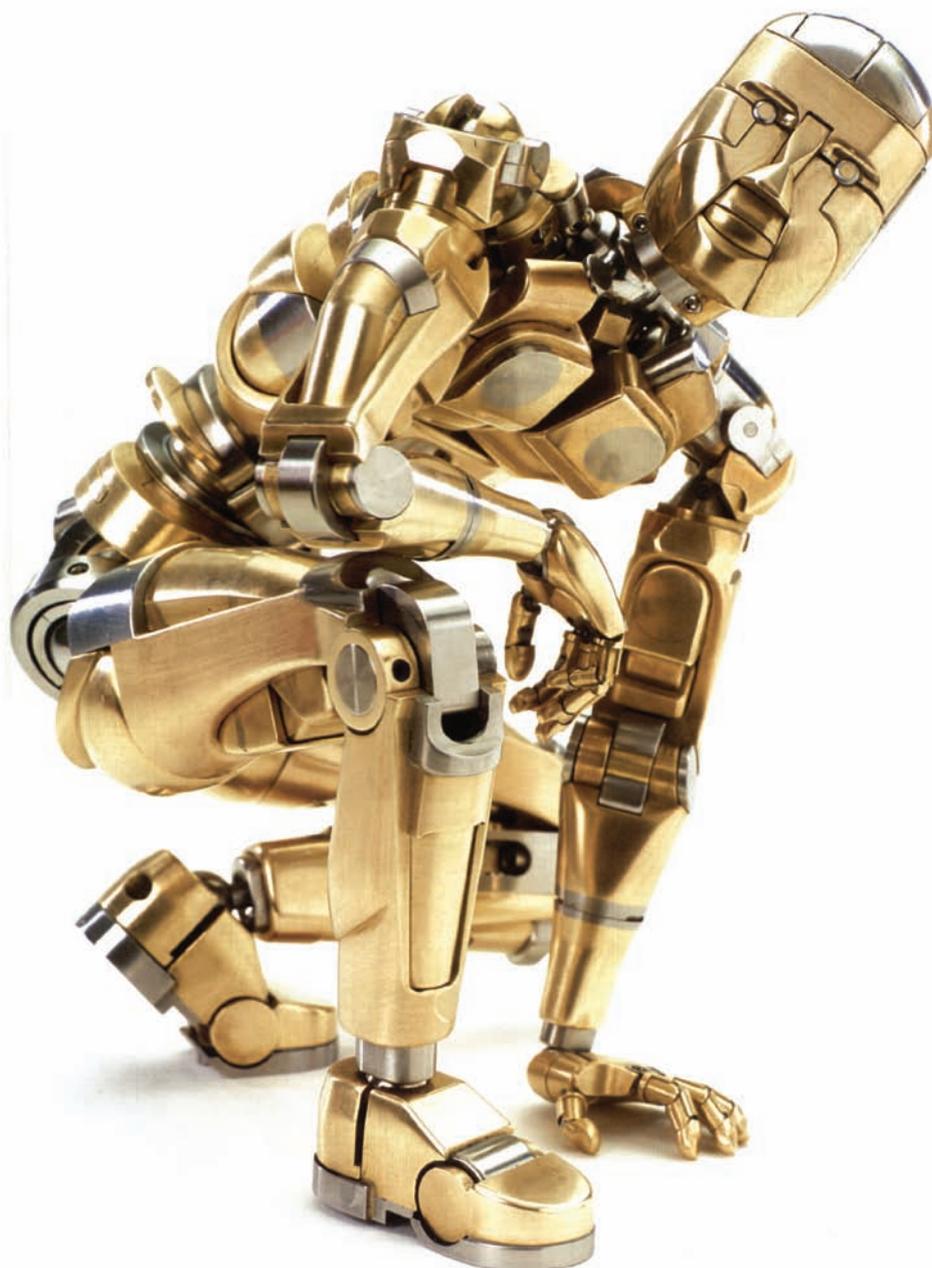
nerali convenuti e sottoscritti.

Normalmente la scadenza di questi accordi coincide con la fine del progetto di ristrutturazione; considerata la velocità con cui il Gruppo Allianz vuole realizzare il progetto, le Parti hanno convenuto di fissare la scadenza per il 30 Giugno 2008, con l'impegno di verificare due mesi prima l'andamento complessivo del processo e lo stato di applicazione dell'accordo.

Il quadro di regole concertate consente di affrontare la realizzazione pratica del progetto con garanzie concordate preventivamente e, quindi, con una buona rete di protezione.

L'accordo raggiunto nel Gruppo Allianz rafforza, inoltre, la buona pratica del settore che consente di affrontare complesse e pericolose trasformazioni societarie senza ricadute traumatiche sui Lavoratori.

Dante Barban



LA MOBILITAZIONE PAGA!

Nella serata di ieri abbiamo raggiunto un'intesa con la Direzione del Gruppo Unipol sulla vicenda di Sertel.

L'impresa si è impegnata a chiudere la gestione delle telefonate con un operatore esterno (Teleperformance) entro quindici giorni dalla data dell'accordo.

Contemporaneamente, per fronteggiare le emergenze, saranno attivati, a partire dal 26 marzo a San Donato Milanese, trenta contratti di lavoro interinale della durata di due mesi.

Eventuali possibili sinergie tra i Call Center del Gruppo, richieste dall'impresa per gestire situazioni straordinarie, sono state rin-

viate ad uno specifico tavolo sindacale che affronterà la questione sia dal punto di vista tecnico che contrattuale.

Esprimiamo soddisfazione per l'intesa, che raggiunge l'obiettivo di chiudere la sciagurata esperienza di Teleperformance e ripristina il rispetto del CCNL, condizione essenziale per la ripresa delle relazioni industriali.

Riteniamo che il risultato raggiunto sia il frutto della mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori di Sertel e di tutto il Gruppo.

Da qui la partenza per affrontare la riorganizzazione societaria, sulla quale il confronto di merito è iniziato.

I LEGALI CONVENZIONATI

Bari

Avv. Nicola Raimondo
Via Campione 31
Tel. 080.5574222
70124 Bari

Firenze

Avv. Cesare Pucci
Via Duca d'Aosta 12
Tel. 055.496871
50129 Firenze

Genova

Avv. Nadia Gobessi C/o FNA
Via Tortona 50/11
Tel. 010.811157
16139 Genova

Milano

Avv. Monica Rota C/o FNA
Via V. Monti 25
Tel. 02.48011805
20123 Milano

Palermo

Avv. Nino Lopresti
Via E. Amari 76
Tel. 091.324850
90100 Palermo

Roma

Avv. Roberto di Giorgio,
Avv. Bruno Tronati
(lunedì 10 12,30)
C/o FNA Via Montebello 104
Tel. 06.97842126
00185 Roma

Torino

Avv. Mario Mangino
Largo Cibrario 10
Tel. e Fax. 011.4730742-4731273
10144 Torino

Treviso

Avv. Renato Fracassi
Via Martiri della Libertà 48
Tel. 0422.579385
31100 Treviso

Udine

Avv. Alessandro Giorda,
Dott.ssa Gabriella De Nardo
Via Gervasutti 62
Tel. 0431.35462 -
33100 Cervignano

Verona

Avv. Gianfranco Magalini,
Lungadige Capuleti, 1/A
Tel. 045.8008811 -
37100 Verona

Le ali del contratto



chi ha orecchie per intendere...



Federazione Nazionale Assicuratori

Via V. Monti, 25 - 20123 Milano
Tel. 02 48 011 805 - Fax 02 48 010 357

Via Montebello, 104 - 00185 Roma
Tel. 06 978 42 126 - Fax 06 233 248 422

_____ sottoscritt __ cognome e nome _____

nat __ a _____ il _____

abitante a _____ Pv _____ CAP _____

in via _____ N. _____ Posta elettronica _____

dependente della COMPAGNIA _____

- in qualità di
- Impiegato amministrativo
 - Addetto liquidazione sinistri
 - Ispettore tecnico/organizzativo
 - Produttore/Ispettore organizzazione
 - Funzionario
 - Addetto C.E.D.
 - Call Center

Int.	<input type="checkbox"/>
Est. (*)	<input type="checkbox"/>
Liv.	_____
Classe	_____

(*) Esterno per comunicazioni a mezzo posta

Anno di assunzione

Chiede di essere iscritto alla Federazione Nazionale Assicuratori - F.N.A. - Via Vincenzo Monti, 25 - Milano

Dichiara di avere ricevuto l'informativa di cui al Decreto legislativo 30/06/2003 n. 196.

SINDACATO PROVINCIALE _____

Mese d'inizio della trattenuta _____

_____, li _____

(firma leggibile)

Spett.le DIREZIONE DELLA COMPAGNIA _____

_____ sottoscritt _____

ai sensi dell'accordo stipulato il 15 Giugno 2001, con la presente lettera chiede a Codesta On.le Direzione, di trattenere sulle sue competenze la quota associativa, nella misura dello 0,40% su ognuna delle 14 mensilità, con un importo mensile minimo non inferiore a Euro 3,62 e di effettuare il relativo versamento per suo conto, alla Federazione Nazionale Assicuratori F.N.A. e per essa al Sindacato Provinciale di _____

La presente delega potrà essere revocata con espressa dichiarazione scritta indirizzata all'Impresa e per conoscenza alla Organizzazione Sindacale interessata: gli effetti della revoca decorrono dal 31° giorno da quello della comunicazione scritta.

Il sottoscritto, pertanto, autorizza l'Impresa a trattenere in unica soluzione, il contributo, nella misura sopra indicata, riguardante il periodo di cui sopra, sia al momento della revoca sia la momento della risoluzione del rapporto di lavoro.

La presente vale come revoca di precedenti autorizzazioni - Mese di inizio della trattenuta _____

Dichiara di avere ricevuto l'informativa di cui al Decreto legislativo 30/06/2003 n. 196.

Data _____

(firma leggibile)